



ITALIAN A1 – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A1 – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO A1 – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Wednesday 21 May 2008 (afternoon)
Mercredi 21 mai 2008 (après-midi)
Miércoles 21 de mayo de 2008 (tarde)

2 hours / 2 heures / 2 horas

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a commentary on one passage only.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire sur un seul des passages.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario sobre un solo fragmento.

Scrivi un commento su **uno** dei passi seguenti:

1. (a)

Dopo un breve interrogatorio lo hanno spedito con un carrozzone alla Questura centrale, ove gli hanno preparato il foglio di via per il fronte, così impara. Imparerà a sparare e ad obbedire.

5 Va in guerra. Nella stazione gli consegnano una lettera aperta della madre, con tre indirizzi cancellati, con due bolli, uno sulla busta ed uno sul foglietto. La lettera dice: "... dopo tutte le pene che gli ha dato la causa è morto in santa pace, il Signore non ha voluto fargli vedere la fine di questi guai e io credo che la causa andrà a finire male, dato che l'avvocato dice che è inutile andare in appello, perché gli eredi ci hanno una lettera che papà scrisse quando chiedeva i soldi, e poi ci sta pure un altro fatto che io non ti so spiegare. Che ci vuoi fare? Speriamo nella mano di Dio adesso, che per lo meno mi faccia ottenere i viveri per me. Ora sto con zia Rosa, ma non mi ci trovo in una casa che non è la mia. Devi vedere com'è brutto sentirsi sola sola, senza nessuno, e nemmeno tu ci sei, che mi potresti tenere un po' compagnia, invece devi stare tu da una parte ed io da un'altra come due estranei. Vorrei sapere che ci campo a fare una volta che non ci ho nessuno. Invece me la debbo passare tutto il giorno sola a piangere da una finestra all'altra, perché zia Rosa a casa ci sta poco, per via della figlia che è incinta e ogni tanto la manda a chiamare. Figlio mio, ti vorrei vicino a me per non sentirmi così abbandonata, ma non voglio che tu per venire qua perdi il posto che ora ti dà da vivere. Non mi dici niente nell'ultima lettera se ti spetta partire per la guerra. Spero di no per il fatto che sei figlio unico e non so se questo è giusto; ma spero nella mano di Dio che tu non ci andrai...".

20 Che tu non ci andrai. La mano di Dio invece lo ha pescato, invece parte. Dovrebbe saperlo, la povera donna, che *invece* parte! Sale nel treno; di sera, nella stazione deserta. Da una parte vengono grida e canti: il treno è pieno di soldati. E ogni tanto anche i canti e le grida si spengono, e la stazione pare d'un tratto svuotata, un corpo immoto con i soffi regolari della locomotiva per respiro. Dove lo mandano? Non lo sa. "Non voglio che tu per venire qua *perdi* il posto che ti dà da vivere." Non voglio, non voglio. Invece parte; di nuovo solo, gettato chissà dove, fuori della sua volontà, ecco tutto, fuori-della-sua-volontà. E il padre morto; ma la morte del padre lo commuove meno della vita solitaria che la madre conduce tra estranei. E lui non la vedrà più; e non potrà più confortarla, come aveva sperato di fare, un giorno. Crede che mi sono sistemato, che riesco a vivere: invece ho detto sempre delle bugie; ho finto di star bene, di guadagnare. Delle piccole occupazioni illegali non vale la pena nemmeno parlarne! Ma perché arrabbiarsi? Ora ce l'ha un'occupazione! Parte: va a fare qualche cosa di pratico, di concreto. Va ad uccidere, nemici, d'accordo, ma va ad uccidere... Forse al ritorno... E rivede la madre piangersi nel palmo della mano come quando lo vide partire. Oh, adesso sì che l'avrebbe capita! Debbo scriverle: le scriverò che sto bene e che guadagno molto. Le lettere potrei mandarle qui a Giovannino, che le imposterebbe. Così lei non capisce che sto alla guerra. È stanco. I canti e gli strilli gli torturano il cervello. Spinge la testa forte contro lo schienale del sedile, come a trattenere il pianto. La stazione, con le sue piccole luci, ogni tanto cade nel silenzio. I carabinieri coi fucili in ispalla passeggiano calmi sulla banchina deserta.

Carlo Bernari, *Tre operai* (1934)

1. (b)

Dietro il vetro

e tornano i lillà
dalla finestra, di questo tempo
chiuso, dietro il vetro,
e s'accendono luci
5 s'accavallano nubi
filano vorticose sul crinale
sfiorano i lunghi Sassi
vanno altrove

10 corrono le stagioni
mi rapinano il giorno
che invano invochi
colmo,
ora non cammini
sull'erbe
15 dentro l'aria,
tra le folte giunchiglie
non ti stendi

20 donna, ho nostalgia
dei tuoi giorni,
di quel vento al Petrano
che ti scompiglia
e le tue gambe lunghe
l'azzurra veste
che la mano discopre
25 timorosa,
le parole pacate
sul ritorno

30 oh vita che per attimi
procedi,
per attimi soltanto
ci consoli

Aprile 2000

Umberto Piersanti, *Nel tempo che precede* (2002)